

Scuola

Scuola Primaria "Leone Fontana" (IC Ricasoli)

Via Buniva 19, Torino
tel. 0118172556

Focus
n. 8

16 Aprile 2014

Esperienza scolastica approfondita:
Sistema di Laboratori

Conduttori:

Gianni Giardiello (Forum)

Partecipanti:

Andrea Ferrante (insegnante in una terza classe a TP, ma anche esperto di tecnologie audiovisive e dell'animazione), e Margherita Marengo (ex insegnante della Scuola Fontana)

Tematiche
e
svolgimento
del Focus

Qualche notizia di contesto sulla scuola in cui è stato effettuato il focus.

Tutte le 15 classi della scuola elementare Leone Fontana funzionano per 40 ore settimanali. La coppia di docenti assegnata a ogni classe non ha più a disposizione le ore di compresenza. Si è almeno in parte rimediato proponendo molte attività di laboratorio in spazi dedicati all'interno della scuola, lavorando in molti momenti della settimana a classi aperte, utilizzando gli orari di lavoro in modo più flessibile anche se, in molti casi più scomodo e faticoso, e ricorrendo anche ad attività organizzate in laboratori esterni alla scuola e utilizzando competenze specifiche ed "esperte" degli insegnanti presenti nelle varie interclassi.

I laboratori sono diventati la base della proposta didattica di molte delle classi della scuola elementare. Nella nostro focus abbiamo potuto dialogare con **Andrea Ferrante**, insegnante in una terza classe a TP, ma anche esperto di tecnologie audiovisive e dell'animazione, e con **Margherita Marengo** ex insegnante della Scuola Fontana, esperta archivistica - collabora con Archivio di Stato e Istituto Storico della Resistenza - che ha costruito e messo a disposizione delle classi della Fontana un archivio/ laboratorio per la didattica della ricerca storica e sociale, gestendolo a titolo totalmente gratuito per due giorni della settimana.

Il tema di una diversa e migliore qualità nell'organizzazione dei processi di insegnamento e apprendimento è emerso gradualmente attraverso il dialogo serrato dei due protagonisti, per cercare una risposta condivisa alla domanda iniziale:

Gianni: "E' possibile riconoscere quali siano i fattori che caratterizzano l'offerta formativa di questa scuola, la progettazione e la gestione degli insegnamenti e il modo di stare a scuola di insegnanti e allievi?"

Andrea:

Nell'organizzazione didattica della nostra scuola è molto rilevante il ruolo delle attività di laboratorio. Un laboratorio come quello costruito e gestito da Margherita, ha la possibilità di osservare e documentare le esperienze di lavoro con le classi, di ordinarle e di rimetterle a disposizione degli insegnanti. E' memoria "fisica" e archivio delle attività svolta, capace di riproporre materiali e percorsi, quando ciò serve didatticamente a ciascun insegnante, proponendosi come una vera e propria memoria collettiva della scuola.

Questo e altri laboratori sono anche produzione di materiali specifici che servono a dare sviluppo ai processi di insegnamento apprendimento delle classi interessate basati sull'operatività e sulla ricerca.

Chi gestisce un laboratorio su qualunque aspetto del curriculum, non solo offre maggiori e specifiche competenze nelle diverse materie del lavoro, ma soprattutto lo fa garantendo un grado di creatività e di libertà di azione di gran lunga superiore a quello dei singoli insegnanti di classe.

Uno dei problemi principali nella gestione didatticamente efficace dei laboratori (le tre classi terze lavorano con questo laboratorio di storia interno alla scuola, ma anche con esperti della cooperativa "Il Trillo", proseguiti dalle metodologie di educazione musicale proposte anni fa proprio con le classi della Fontana, da Sergio Liberovici e con il

Laboratorio della Gam per l'educazione artistica) è la presenza o meno di progetti di lavoro concordati in partenza e condivisi nei loro vari aspetti dall'inizio alla fine, fra insegnanti di classe e esperti di laboratorio. La gestione del percorso didattico deve essere però sempre garantita dagli insegnanti della classe che possono utilizzare luoghi, strumentazioni, materiali, idee e soluzioni, e soprattutto abilità tecniche, capaci di potenziare i processi di "apprendimento" degli allievi.

Io, ad esempio, pur amando e conoscendo un po' la musica e pur sapendo strimpellare la chitarra, non avrei mai l'ardire di "insegnare" musica ai miei allievi. La presenza di un esperto musicologo mi tranquillizza e mi dà la possibilità di collaborare alla definizione e al completamento di percorsi specifici e mirati di educazione musicale adatti agli allievi della mia classe.

In fondo, anche senza un vero e proprio esperto, è comunque importante poter collaborare con un altro o altri docenti che hanno un minimo di competenze tecniche su queste materie.

D'altra parte credo che ogni insegnante di scuola elementare, oltre alle competenze didattiche generali richieste dal proprio mestiere, abbia e debba avere una propria "passione", una propria competenza specifica che possa e debba mettere al servizio delle classi a cominciare dalla propria.

Questo vale anche per il sottoscritto per quanto riguarda le abilità tecniche e strumentali per produrre animazioni, e prodotti audiovisivi per le quali vengo spesso utilizzato dagli altri colleghi.

L'incontro di oggi può esserci molto utile in quanto ci stimola a capire il ruolo e la funzione di un luogo attrezzato e di una competenza specifica messa a disposizione del nostro lavoro.

Il gruppo delle tre classi terze della scuola "Fontana" ha a disposizione quest'anno ben quattro laboratori: musica (Trillo), pittura e grafica (GAM), storia e studi sociali (Margherita), animazione e nuove tecnologie della comunicazione (il sottoscritto). Un esempio di nuova progettualità didattica di cui merita valutare premesse e risultati.

Margherita:

Sono d'accordo con Andrea. Non ho mai accettato di affidare la classe a qualcuno che intenda compiere un percorso di apprendimenti senza coinvolgermi pienamente nel progetto e nella sua gestione. Per questo negli anni passati ho rifiutato la vecchia impostazione di MUSE, mentre ho lavorato per cinque anni con il laboratorio musicale del Trillo. Con un progetto condiviso, e con attività in compresenza, abbiamo potuto costruire strumenti, imparare ad utilizzarli da soli e in collettivo, abbiamo allestito e prodotto spettacoli musicali e teatrali; utilizzando un continuo ribaltamento di ruoli, abbiamo discusso e imparato un sacco di cose insieme ai nostri allievi e ad altre colleghe.

Mi preoccupa invece che nella scuola primaria ci siano sempre più insegnanti che delegano ad esperti esterni e interni il lavoro su specifiche discipline, anticipando l'impostazione programmatica della scuola secondaria. In questo laboratorio ci occupiamo certamente di storia, ma non facciamo con i ragazzi l'intero percorso curricolare previsto dai programmi. Ma piuttosto, contribuiamo con progetti specifici concordati con i docenti delle classi alla crescita di competenze nella ricerca, nell'uso dei materiali, degli strumenti e del linguaggio della storia e della ricerca storiografica.

Occorre comunque, in classe e nel laboratorio, avere sempre presente che al centro del processo di insegnamento e apprendimento c'è il bambino e il suo processo di crescita.

Gianni: Perché avete dato una rilevanza centrale, nell'organizzazione del lavoro didattico delle classi (dell'interclasse delle terze, in particolare), alla presenza di spazi e alla operatività di laboratori specializzati?

Andrea:

La didattica del laboratorio, consente di entrare in contatto con un sapere attraverso il saper fare. Nella conoscenza della musica, ad esempio, le attività di laboratorio ci invitano ad entrare all'interno dei meccanismi del "fare" musica consentendoci di cominciare a capire gli elementi essenziali del linguaggio musicale, il suono e le sue altezze, il ritmo, i tempi, il tono, il canto, ecc. utilizzando strumenti musicali e avvicinandosi progressivamente alla scrittura musicale vera e propria.

Margherita:

L'insegnante deve quindi essere costantemente un insegnante di laboratorio., perché deve saper far lavorare i ragazzi con le mani e con la testa, in spazi adeguatamente strutturati e organizzati. L'aiuto di qualcuno con una maggiore esperienza specifica diventa prezioso solo se condivide con te la traccia pedagogica del lavoro che si sta facendo. Penso a quanto

è stato importante per me e per i miei allievi di allora poter lavorare con un grande musicista e compositore come fu Sergio Liberovici. Ma, devo ribadirlo ancora, " il Grande Chiasso" potè nascere e diventare un grande evento di teatro musicale, solo perché Sergio Liberovici, l'esperto, sapeva stare con i bambini, sapeva comprenderli e motivarli, comprendeva l'importanza della relazione educativa come base essenziale della ricerca e dell'azione creativa dei bambini.

Quello che conta quindi in ogni tipo di laboratorio è la capacità dell'adulto o degli adulti di essere in relazione con gli allievi. E questo vale anche per gli insegnamenti più tecnici. Gli insegnanti di musica della scuola media possono essere dei super musicisti e strumentisti valenti, ma riescono a far suonare il flauto dolce solo se sono capaci di essere in relazione educativa con ciascun ragazzo. Se così non fosse dal flauto uscirebbero solo suoni striduli, e inascoltabili.

Andrea:

La scuola che persegue un progetto di crescita di ciascun ragazzo insieme ad altri ragazzi non è un qualunque corso pomeridiano per imparare a suonare uno strumento musicale. E' la scuola che deve avere la gestione del rapporto con i laboratori interni ed esterni. Non è accettabile che per mantenere bassi i livelli di spesa e di investimento, ci si limiti ad acquistare pacchetti preconfezionati da laboratori anche prestigiosi come per esempio l'attuale servizio didattico della GAM, senza poter attuare una progettualità comune e continuativa anche alternativa a quella di altre realtà scolastiche. Per altro verso si attivano all'interno della scuola dei percorsi laboratoriali, basati o sul contributo volontario di esperti esterni, come nel caso di Margherita, oppure sul lavoro straordinario di personale interno altrettanto volonteroso, come nel caso del sottoscritto o dell'insegnante della classe parallela alla mia nel "suo" laboratorio di lettura, o della biblioteca della scuola. E siccome ci basiamo sulle passioni nostre, le attività di laboratorio funzionano!

Margherita:

Funzionano perché i bambini si possono immergere in uno spazio costruito per loro, attrezzato per loro. In questo spazio dedicato alla ricerca storica, geografica, sociale, ci sono materiali, documenti di archivio, vecchie fotografie della scuola, una linea del tempo appesa lungo i muri, carte geografiche e mappe, dove si possono ricercare risposte a domande nate in classe o fuori della scuola. Ci sono strumenti che consentono di organizzare nel tempo e nello spazio le informazioni e le "curiosità" dei bambini. Uno spazio molto utile anche per gli insegnanti che non si accontentano di riversare informazioni e conoscenze, ma che, almeno ogni tanto, vogliono offrire agli allievi strumenti attraverso cui ricercare le informazioni e organizzare conoscenze. Uno spazio dove trovare risposte nate altrove, ma anche per porsi e proporre nuove domande. In effetti spazi e occasioni come questi funzionano se vengono fruiti dai bambini guidati da adulti motivati e con importanti competenze educative.

Andrea:

Posso dire che quanto detto vale anche per il "mio" spazio laboratoriale. Uno stanzino di pochi metri quadri dove ho raccolto immagini, fondali, alcune strutture fisse, una verticale e un piano orizzontale per fare bene le fotografie e per poter leggere e montare le immagini, un buon computer, un lavandino, ecc. sfruttando materiali personali, e regali o prestati di "benefattori". I bambini trovano uno spazio "pronto", nato per una mia passione, ma che a poco a poco diventa patrimonio di altri insegnanti e utile a molti.

Margherita:

I più rilevanti cambiamenti o innovazioni nell'organizzazione delle attività e nei processi di insegnamento e apprendimento in questa scuola sono, almeno sinora, avvenuti grazie all'emergere e di alcune di queste "passioni" di insegnanti o di qualche genitore (ad esempio), coltivate e arricchite attraverso ulteriori momenti di autoformazione e di studio, più che per orientamenti, direttive o riforme provenienti dall'amministrazione scolastica o dal Governo o dal Parlamento.

La qualità educativa da tutti riconosciuta della scuola primaria italiana, è da sempre legata alle grandi passioni di molti maestri (le scienze per Bruno Ciari, ad esempio) e alla possibilità, tipica di questo livello di scuola, di poterla travasare in altri ambiti disciplinari di insegnamento.

Andrea:

E la possibilità di poter scambiare la propria passione con quella di altri insegnanti, condividendo progetti e modalità di lavoro, costruisce le "buone scuole" elementari.

Margherita:

Mentre non lo è la fruizione passiva di pacchetti preconfezionati offerti o comprati da agenzie o esperti esterni.

Gianni: possiamo fermarci qui. Vi ringrazio molto. Abbiamo fatto un buon lavoro di approfondimento del tema che ci eravamo proposti di indagare, portando argomenti importanti a favore di una organizzazione della didattica che dia grande spazio e tempo al lavoro attivo e cooperativo dei laboratori specializzati, come supporto e arricchimento delle attività di classe e interclasse. Nel caso della "Leone Fontana" la presenza di tale organizzazione non è caratterizzata dai "pallini personali" di alcuni isolati insegnanti, ma definisce e dà sostanza educativa ad una intera scuola.